ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: piazza del Duomo 1a. Tel. 1.15. Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
Anno di fondazione (Giornale di Udine) 1866

UDINE - Anno XIV - N. 93
Venerdì 20 aprile 1945 XXIII

Per il Führer

Adolfo Hitler, il Capo del Reich, è oggi più che mai nel cuore di ogni lavoratore, di ogni soldato, di ogni cittadino germanico.

Il 20 aprile di ogni anno, nella ricorrenza del genetliaco, il popolo tedesco pensa al Führer, e gli esprime la sua devozione: dal piccolo scolaro che cadenza i primi incerti passi della vita sociale, fino al veterano del lavoro.

La forza intima della Germania, attualmente messa a dura prova dalla duplice invasione sovietica e anglo-americana, è appunto nel profondo vincolo di unione sociale scaturito dall'amore comune verso il Condottiero, verso la Patria tedesca.

Più il cuore della grande Nazione è dolorante per le molte e gravi ferite ad esso inferte dalla cinica e feroce coalizione nemica e più tutti i tedeschi — dai cittadini delle regioni invase a quelli che fanno muro con gli eroici combattenti nelle città e nelle valli ove infuria l'immane lotta — sono idealmente vicini ad Adolfo Hitler.

Il momento è grave ma la fede dei credenti non vacilla. I gloriosi veterani di cento battaglie attendono di veder apparire nel quadrante delle supreme decisioni l'ora della riscossa: per la vita del Reich e per la salvezza della civiltà europea, con alla testa il Führer, primo lavoratore e primo soldato della nuova Germania.

Fiero discorso di Goebbels al popolo tedesco

BERLINO, 19 — Il Ministro del Reich Goebbels ha rivolto, alla vigilia del genetliaco del Führer, un discorso alla Radio al popolo tedesco in cui ha esaltato la grande personalità storica e l'opera di Adolfo Hitler nel momento culminante della battaglia decisiva.

Interprete della Nazione, il dott. Goebbels ha rinnovato all'Uomo, senza il quale il Reich e l'Europa sarebbero periti nel caos giudaico-bolscevico, il giuramento appassionato di fedeltà e di lotta di tutti i tedeschi.

Goebbels ha detto fra l'altro:

Nel momento dello svolgimento bellico in cui si potrebbe credere che ancora una volta, forse per l'ultima volta, tutte le forze dell'odio e della distruzione dànno l'assalto alle nostre frontiere da occidente, da oriente, dal sud-est e dal sud onde sfondare e dare al Reich il colpo mortale, io, come sempre, dal 1933 alla vigilia del 20 aprile, mi rivolgo al popolo tedesco per parlargli del Führer.

La tragica realtà

Nel passato si sono avute ore felici ed infelici, però mai la situazione era giunta come oggi al suo punto critico, mai il popolo tedesco ha dovuto difendere con così enormi pericoli la sola vita e difendere la consistenza del Reich. Jacob Burckhard, nelle sue considerazioni storiche, ha detto una volta: « I destini dei popoli degli Stati, l'indirizzo di intere civiltà dipendono dal fatto che un uomo eccezionale in certi tempi ha saputo superare certe tensioni d'animo e certi sforzi ».

Non serve sommare un numero di cervelli e di animi comuni che non possono sostituirli; nessuno potrà negare che per la nostra epoca, che avrà influenza decisiva per molte future generazioni dell'umanità, solo il Führer abbia il diritto di richiamarsi a queste parole e di riferirle alla sua persona ed alla sua opera. Che cosa mai possono seriamente contrapporre gli uomini di Stato nemici? Null'altro che la preponderanza numerica, la loro stupida mania di distruzione, il loro furore diabolico nichilista, dietro il quale avanza già il caos disgregatore della civiltà. Dove sono andate a finire le loro tesi altamente e pateticamente proclamate di rendere felice l'umanità? Dove sono andate a finire la loro «Carta atlantica» e le loro quattro libertà?

Si ha invece soltanto la fame, la miseria, le epidemie e le stragi. Tutto un continente vilipeso eleva accusa contro di essi. Città e paesi a suo tempo fiorenti in tutte le regioni d'Europa sono trasformate in paesacci vulcanici. Centinaia di migliaia, anzi milioni di donne e bambini inermi nel Settentrione, in Oriente e nel Sud-Est del continente gemono e piangono sotto la sferza del furore bolscevico.

Civiltà e barbarie

La più meravigliosa civiltà che il mondo abbia visto, si sfalda in rovine e lascia dietro di sè soltanto il ricordo della grandezza di un tempo che questi poteri diabolici hanno distrutto. I popoli sono scossi da gravissime crisi economiche e sociali, foriere di altri più tremendi avvenimenti. I nostri nemici affermano che i soldati del Führer hanno percorso da conquistatori le terre d'Europa, ma dovunque giungessero, hanno portato benessere e felicità, pace e ordine, condizioni normali di lavoro ed abbondanza e di conseguenza una vita degna di essere vissuta. I nostri nemici affermano che i loro soldati verrebbero negli stessi Paesi quali «liberatori», ma dove si fanno vedere ecco che seguono loro la miseria e il dolore, il caos, la devastazione e la distruzione, la disoccupazione, la fame e la morte. E ciò che rimane della cosiddetta libertà altro non è che un vegetare che perfino nelle parti remote dell'Africa verrebbe definito indegno di essere vissuto.

Qui si ha un chiaro programma di ricostruzione che si è dimostrato nel proprio Paese ed in tutti gli altri Paesi dell'Europa dove ha potuto esplicarsi, quale utile ed apportatore di felicità per gli uomini e per i popoli, in perfetto contrasto con la fraseologia nebbiogena del programma di distruzione del mondo dei giudei, dei plutocratici e del bolscevismo. Da questa parte sta un uomo sicuro di se stesso con una forte e dritta volontà contro l'innaturale coalizione di uomini di Stato nemici che altro non sono se non gli umili servi degli organi esecutori di questa congiura mondiale.

Ciò che noi oggi viviamo è l'ultimo atto di un dramma che ebbe inizio il primo agosto 1914 e che noi tedeschi interrompemmo il 9 novembre 1918, proprio nell'istante in cui si trovava a pochi passi dalla decisione. Questa è la ragione per cui il 1. settembre 1939 si dovette nuovamente cominciare da capo. Ciò che noi si voleva risparmiare nel novembre 1918 abbiamo dovuto ora rifare in doppia e triplice misure.

La guerra volge verso la sua fine. La pazzia che i Paesi nemici hanno portato all'umanità, ha già superato il suo apice. Essa lascia nel mondo intero solo un senso di vergogna e di disgusto. La coalizione perversa fra plutocrazia e bolscevismo sta sfaldandosi.

Il capo della congiura nemica è stato schiacciato dal destino. E' lo stesso destino che ordinò al Führer di rimanere in piedi, incolume, il 20 luglio in mezzo a morti, feriti gravi e rovine, affinchè compia la sua opera fra dolori e prove, ma proprio come vuole la Provvidenza.

Fede nel Capo

Ancora una volta gli Eserciti delle Potenze nemiche passano all'assalto contro i nostri fronti della difesa. Dietro ad essi si agita, con le bave alla bocca, il giudaismo internazionale sobillatore che non vuole la pace finchè non avrà raggiunto la sua meta satanica della distruzione del mondo

Ma tutto sarà vano. Iddio, come tante volte quando Lucifero si trovava alle porte della potenza su tutti i popoli, lo ricaccerà nuovamente nell'abisso nel quale era tenuto. Non le forze sataniche regneranno in questo Continente, ma l'ordine, la pace ed il benessere.

Se dunque il mondo vive ancora, non solo il nostro, ma anche il resto, lo si deve al Führer. Il mondo può oggi offendere il Führer, perseguitarlo col suo odio basso, ma un giorno dovrà rivedere il suo punto di vista e pentirsene amaramente. Egli è il centro della resistenza contro lo sfacelo del mondo. Egli è il più valoroso cuore della Germania e la volontà più ardente del nostro popolo.

Mi posso permettere in merito un giudizio che deve essere detto proprio oggi: se la Nazione respira ancora, se davanti ad essa vi è ancora la possibilità della vittoria, se vi è ancora una via d'uscita dal serio pericolo mortale, lo dobbiamo a Lui. Egli è la tenacia personificata. Non l'ho visto mai vacillare o essere titubante, diventare debole o stanco. Egli percorrerà la sua via fino alla fine, e là non lo attende la disfatta del suo popolo, bensì il nuovo felice inizio di un'epoca fiorente della razza tedesca.

La nostra sciagura ci ha resi maturi, ma non privi di carattere. La Germania è sempre ancora il Paese della fedeltà. Essa, nell'ora del pericolo, celebrerà il suo più meraviglioso trionfo: giammai la Storia potrà riferire di questa epoca che un popolo ha abbandonato il suo Führer ed un Führer il suo popolo. E qui è la vittoria.

Cosicchè oggi, come spesso nella fausta fortuna, abbiamo pregato il Führer nell'ora del dolore e del pericolo. La preghiera è diventata per noi tutti più sentita e profonda: che egli rimanga per noi ciò che è ed è stato sempre: il nostro Hitler».

Inesausta violenza della lotta in Germania e in Italia

Generosa ed eroica resistenza delle guarnigioni di Dunkerque e della Gironda

BERLINO, 19. — Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella terza giornata della grande battaglia difensiva davanti a Berlino i bolscevichi hanno gettato nella lotta uomini e materiale in misura finora sconosciuta. Le nostre valorose truppe trascinate dall'esempio dei loro ufficiali hanno tenuto testa all'assalto in massa nemico ed hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento.

A sud di Francoforte sull'Oder le nostre formazioni hanno mantenuto le loro posizioni contro forze sovietiche di gran lunga superiori. I bolscevichi avanzati ai due lati di Seelow fino ad est di Neuenschenberg sono stati bloccati da immediati contrattacchi.

A sud di Vriezen i nostri carri armati dopo dura lotta hanno fermato il nemico attaccante.

Secondo notizie incomplete nella giornata di ieri sono stati distrutti altri diciotto carri armati.

Anche ad ovest del Lausitzer Neisse i bolscevichi hanno attaccato con tutte le forze disponibili. Ad onta dell'accanita resistenza delle nostre Divisioni, il nemico, dopo gravi combattimenti e la perdita di numerosi carri armati, ha potuto spingere a nord di Görlitz ed a nord-ovest di Weisswasser stretti cunei d'attacco fino nella zona ad est di Bautzen e sulla Sprea ai due lati di Sprenberg. Sono in corso contrattacchi.

Rilevanti forze di apparecchi da caccia e da battaglia sono intervenute nella battaglia difensiva apportando sensibile alleggerimento alla truppa terrestre che lotta duramente. Ad onta di forte difesa essi hanno distrutto altri novantacinque carri armati e cannoni d'assalto rendendone inoltre inutilizzabili altri venti ed abbattendo 109 apparecchi.

Nel sud del fronte orientale il centro di gravità della lotta si trova ai due lati di Mistelbach, a sud di Bruna ed a nord di Muehrisch-Ostrau. I sovietici attaccanti con rilevanti forze presso Mistelbach sono stati bloccati dopo lieve guadagno di terreno.

Nella zona a sud di Bruna le nostre formazioni sono impegnate in gravi combattimenti difensivi nel corso dei quali il nemico ha perduto finora oltre trenta carri armati.

Nel settore di lotta di Maehrisch-Ostrau rinnovati tentativi di sfondamento dell'avversario sono falliti di fronte alla decisa resistenza delle nostre truppe. Forze penetrate ad est di Troppavia sono state rigettate in contrattacco in direzione nord.

La valorosa guarnigione di Breslavia ha respinto sul fronte meridionale ed occidentale nuovi forti attacchi dei bolscevichi.

Presso Pillau il nemico ha continuato i suoi attacchi. Essi sono stati sbaragliati o respinti nella maggior parte già nella fase di preparazione, grazie anche all'efficace appoggio di pesanti navi portartiglieria della Marina da guerra.

Sulla costa orientale dell'Haff di Stettino battelli da combattimento della Marina da guerra hanno distrutto un grande deposito di munizioni sovietico.

Nella cintura interna di difesa della fortezza della Gironda sono nuovamente falliti in accaniti combattimenti forti attacchi dell'avversario.

Anche il presidio di Dunkerque ha tenuto testa al nemico attaccante con carri armati ed apparecchi da battaglia infliggendogli alte sanguinose perdite.

Negli ultimi giorni batterie pesanti da costa della Marina da guerra dall'isola della Manica di Alderney hanno preso sotto il fuoco di distruzione depositi di carri armati e di carburante nella parte nord-occidentale della penisola di Cotentin che in audaci imprese notturne erano stati individuati da reparti di comando. Sono state osservate vaste distruzioni.

In Olanda le nostre truppe, dopo gravi combattimenti nell'ansa dell'Ijssel, nel corso dei quali sono stati distrutti o catturati trentotto carri armati ed anticarro, hanno occupato più ad occidente nuove posizioni.

Mentre i britannici si sono in genere mantenuti calmi fra l'Ems ed il Weser, hanno attaccato di nuova fortemente nella brughiera di Lueneburg. Soltau dopo dura lotta e la distruzione di diciannove carri armati, è caduta in mano nemica.

Su stretto spazio il nemico ha potuto avanzare qui verso nord.

Violenti combattimenti sono scoppiati per Lueneburg e Uelzen.

La battaglia fra la Ruhr ed il Reno è terminata.

In durissima lotta durata lunghe settimane truppe di tutte le armi, al comando supremo del Feldmaresciallo Model, hanno tenuto legate preponderanti forze di due Armate americane, opponendo ad esse, in esemplare compimento del dovere, resistenza fino all'ultimo respiro.

Nell'Harz centrale e basso nostri gruppi da combattimento hanno tenuto testa alla forte pressione degli americani. Il nemico penetrato in alcuni settori è stato bloccato e rigettato in contrattacchi.

Il presidio di Magdeburgo, suddiviso in vari gruppi da combattimento, oppone tuttora valorosa resistenza nella parte occidentale della città.

Nel settore di combattimento Dessau-Bitterfeld la situazione, con combattimenti alterni, è rimasta in genere immutata.

La tenace lotta per Halle e Lipsia è costata all'avversario alte perdite e lo ha costretto ad impiegare rilevanti forze tolte da altri settori del fronte. Il presidio, ristretto su breve spazio nella parte meridionale di Halle, tiene ulteriormente testa a tutti gli attacchi di forze preponderanti.

Le nostre truppe che si trovano nell'avancampo occidentale e meridionale di Lipsia sono state spinte dal nemico sull'Elster e sul margine meridionale della città.

Dal nord gli americani hanno effettuato una più profonda infiltrazione che ha condotto a violenti combattimenti nelle vie che continuano tuttora.

Sul fronte ai due lati di Chemnitz e nella zona di Hof la giornata è trascorsa senza particolari avvenimenti, eccezion fatta per sporadiche puntate di ricognizione nemiche.

Ad est di Plauen un reparto d'assalto ha distrutto [illegible] carri armati, parecchi veicoli motorizzati ed ha inflitto all'avversario alte sanguinose perdite.

Per Norimberga si è combattuto tutta la giornata da parte della valorosa guarnigione sul Burggraben, nel sobborgo orientale e sulla Regnitz.

Il nemico avanzante verso sud-est è stato bloccato e preso da contrattacchi nei fianchi. Ad ovest l'avversario si è spinto da nord e da sud verso Ansbach. I battaglioni nemici attaccanti dalla valle di Nagold in direzione est sono stati rigettati in contrattacchi dalle alture ad est di Bad Liebenzell; ai due lati di Calw sono stati respinti con alte perdite attacchi ripetuti fino a otto volte.

Più a sud l'avversario ha invece realizzato parecchie infiltrazioni.

La battaglia difensiva nell'Italia centrale è continuata con egualmente forte impiego di materiale del nemico ed alte perdite da ambo le parti.

Gli americani hanno potuto realizzare nuovamente solo infiltrazioni locali sulla costa ligure e a sud-ovest di Bologna.

Nel settore di Medicina i reggimenti nemici ad onta di fortissimo appoggio di artiglieria e dell'Arma aerea sono rimasti bloccati davanti alle nostre posizioni.

A sud-ovest del lago di Comacchio la situazione si è acuita per una più profonda infiltrazione a nord-ovest di Argenta. Contromisure sono in corso.

Il territorio del Reich è stato sorvolato di giorno da più rilevanti formazioni da combattimento che hanno attaccato principalmente l'isola di Helgoland e piccole città della Germania meridionale.

Durante la notte apparecchi da combattimento hanno lanciato bombe sulla capitale del Reich.

Nelle acque della Norvegia un battello-vedetta ha affondato un sottomarino britannico.

Scambio di messaggi fra Hitler e il Gauleiter della Franconia

BERLINO, 19. — Da Norimberga il Gauleiter della Franconia Karl Holz ha inviato al Führer un telegramma nel quale fra l'altro è detto:

La lotta finale della città dei congressi del Partito comincia. I soldati si battono valorosamente e la popolazione è fiera e salda. Io rimarrò, combatterò in questa città, la più tedesca di tutte le città.

In quest'ora come mai il mio cuore batte nell'amore e nella fedeltà al meraviglioso Reich ed al suo popolo».

In risposta il Führer ha inviato un telegramma in cui è detto:

«*Ora comincia quella lotta di fanatismo che ricorda la nostra lotta per la conquista del potere. Per quanto grande al momento sia la superiorità dei nostri nemici, alla fine essa, come allora, si infrangerà.*

In cordiale riconoscimento delle vostre azioni vi concedo la Croce d'oro dell'Ordine germanico».

Prodromi di San Francisco

Le divergenze politiche fra il Cremlino e gli anglo-americani

GINEVRA, 19 — Tutta la stampa anglo-americana continua ad occuparsi della prossima conferenza di San Francisco. Il «Daily Mail» ammette che le divergenze politiche sorte nel frattempo sono notevoli.

Il fatto che il Cremlino non ha osservato le decisioni prese a Yalta soprattutto nella questione polacca e la comunicazione riguardante l'accordo segreto sul diritto di voto sovietico, sono state le cause che hanno provocate la tensione politica che aumenta di giorno in giorno nel campo alleato e che pone di nuovo in primo piano le questioni che dovranno venire discusse alla conferenza fra le tre potenze.

Il londinese «Times» parla di una situazione delicata sorta tra le tre grandi potenze nella questione polacca e scrive tra l'altro: «Si può affermare che il caso della Polonia non è singolo. La dichiarazione che l'Unione sovietica pretenda tre seggi nell'organizzazione internazionale, il fatto che il ministro degli esteri sovietico non dirigerà la delegazione russa a San Francisco, la proposta di Mosca di dare la precedenza ad un accordo [illegible] di Dumbarton Oaks, ed infine la recente critica di [illegible] riguardo la politica panamericana, tutti questi fattori persuadono che Stalin diventa sempre più impaziente man mano che s'avvicina il termine della conferenza».

Inoltre il corrispondente da Washington del «Times» dichiara che Stalin alla conferenza di Yalta non ha tenuto nascosto il fatto di non attribuire grande importanza ad una cooperazione di tutte le nazioni dato che questa servirebbe soltanto come «eco» delle piccole preoccupazioni di tutti coloro che non possono contribuire in nessun modo alla sicurezza europea.

In questa affermazione è espresso chiaramente il pensiero di Stalin per quanto riguarda i diritti delle piccole nazioni.

Anche nella stampa americana aumentano le critiche contro la politica estera americana verso Stalin. Il «Washington Star» scrive che Stalin dovrà ora prendere una decisione perchè la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per giungere ad un compromesso gli sono venuti incontro in [illegible] modo. C'è un limite che non può venire oltrepassato senza sacrificare la dignità nazionale.

Stalin deve ora decidere se Mosca manterrà le grandi promesse fatte a Teheran, a Dumbarton Oaks e a Yalta.

Il «New York World Telegram» definisce il modo di agire di Mosca come uno sgambetto fatto alla politica statunitense ed un focolaio di continui disordini.

Italiani deportati in Siberia

MILANO, 19. — Il primo trasporto di cinquemila lavoratori italiani destinati all'Unione sovietica è partito — come apprende «Repubblica Fascista» da Barnea. — Questo trasporto è stato fatto in seguito alle condizioni d'armistizio, secondo le quali l'Italia deve mettere a disposizione degli alleati un certo numero di lavoratori.

Tra breve partiranno quindicimila lavoratori italiani per Ceylon, dove saranno adibiti ai lavori più bassi.

Bombe su Burano

VENEZIA, 19. — Poco dopo le 22 di ieri sera, un ricognitore nemico, dopo avere sorvolato la zona, sganciato alcune bombe sull'abitato di Burano causando il crollo di un grande edificio e danneggiando altri fabbricati vicini. Si lamentano due morti.

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubbl. Corso Verdi 23, 1. p. Tel. 8-11 e 5-38

Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Dopo le ore 12 telef. 5 35

Nuove scoperte archeologiche e nuovi scavi ad Aquileia

Con uno scavo eseguito ad Aquileia, nel piazzale formato da quelle che saranno le nuove gallerie lapidarie del Museo, dove un paio d'anni fa era apparso un tratto delle grosse mura di difesa dell'avanzato terzo secolo dopo Cristo, si sono ora messi in luce dei vani di abitazione di cui uno già rettangolare, per una trasformazione indi subita, ricevette forma absidale; era forse destinato a usi balneari. Aveva pavimento musivo in parte solo superstite. Il mosaico constava di esagoni con dentro rosoni resi da tessere marmoree. Su ogni lato dell'esagono s'imposta un rettangolo con treccia sfumata e fra questi si dispongono dei triangoli con fiori a tre petali. Un secondo vano aveva mosaico geometrico più semplice, ma tuttavia dilettevole. Vi si trovarono poi rocchi di colonna e basi di pietra e resti di architrave e di cornice di marmo, cioè elementi architettonici che parlano in favore della nobiltà della costruzione — senza dubbio una casa — che qui sorgeva.

Con sterri di altra natura sono state viste le vestigia delle mura del patriarca Poppo grosse m. 1,70 e solidamente costruite. Alla Beligna infine si è scoperta una nuova epigrafe sepolcrale su lastra di marmo tratta da un pezzo di architettura d'epoca già tarda, come si vede anche dalla dizione difettosa. Essa ricorda Aurelia Severa e il di lei marito, il carus virginius suus Rufinianus.

* * *

L'Associazione pro Aquileia ha ricevuto negli ultimi tempi i seguenti contributi per i quali si rinnovano ai soci fedeli le grazie più sentite: dott. Francesco Pepeu, Trieste, lire 50; Marcello Moro, Aquileia, 100; arch. Virgilio De Grassi, Grado, 200; dott. Aldo Smaregita, Grado, 100; laureanda Mirella Marin, Grado, 100; Oscar Franzoi, Gorizia, 80; nob. dott. Francesco Tullio, Aquileia, 300; dr. Antonio Vittorio, Aquileia, 50; rag. Ugo Omat, Udine, 50; prof. dott. Azzo Varisco, Udine, 100; barone Leo Economo, Trieste, 500; Ottavio Puntin, Aquileia, 100, azienda Agricola Fior, Belvedere di Aquileia, 250; barone Giovanni Economo, Trieste, 250; dott. Ettore Patuna, Gradisca, 50; Pietro Vittori, Udine, 500; conte Riccardo Mistruzzi, Ronchi dei Legionari, 50; Adriatica, Soc. An. di Navigazione, Venezia, 500; Società Telefonica delle Venezie, 1000; Prefetto di Trieste dott. Bruno Coceani, 2000; Banca Cooperativa Udinese, 200; Assicurazioni Generali, Trieste, 2000; on. dott. Enrico del Torso, Udine, 100; gr. Giuseppe Mizzau, Udine, 100; S. A. Tramvie del Friuli, 200.

Cantuccio friulano

Il poeta Alfredo Lazzarini

Poco tempo fa si è spento a Gorizia dopo una laboriosa giornata terrena, il direttore didattico in pensione Alfredo Lazzarini, che fu oltre che un educatore esemplare, un appassionato cultore di speleologia ed un eccezionale raccoglitore di coleotteri, rettili ed anfibi.

La rara raccolta l'ha destinata al museo friulano di scienze naturali come pure un diligente manoscritto sulla coleottorologia italiana. Scrisse di scienza su vari giornali e riviste. — Fu inoltre poeta delicato e sensibile, di facile estro con un fondo di accorata malinconia. E' autore di una raccolta di felici versi friulani che va sotto il nome di «Chiar Friul» e di un libro di versi «Un pugno di mosche», edito nel 1913 dall'editore Remo Sandron. Nella prefazione di quest'ultimo l'autore dice che «un nuovo libro di versi viene a cacciarsi fra il pubblico, al quale — come tanti altri suoi confratelli — porta sorrisi e lagrime, nonchè invettive superbe ed ardite elocuzioni, rosolate queste e quelle a non so qual fiammeggiante braciere — direbbe un pratico — meglio converrebbe arrostire quattro bistecche, da inaffiarsi con del buon vino, in un lieto conciliabolo di amici. Ma tant'è: la botte dà di quello che contiene. Ha dato versi? — ebbene, vuol dire che contiene poesia ed, al giorno d'oggi, in mezzo al secolo bottegaio, e con le idee economiche che corrono, la è una merce rara. Qualcuno potrebbe obiettare poco apprezzata ed ingombrante».

In queste poche righe vibra l'anima poetica di Alfredo Lazzarini, tutta tesa ad alti ideali «quella menata di mosche variopinte, uscite dalla sua mente e dal suo cuore e da lui scaraventate sulla faccia della terra, volteggiano come silfidi dell'aria e della luce, entro quel raggio di luce che è l'essenza spirituale della vita.

In questa raccolta di poesie non poteva dimenticare il ceruleo fiume che bagna Gorizia con la lirica «Alle foci dell'Isonzo»:

A 'l mar le glauche acque discendono;
Vola la barca, le alte erbe oscillano,
Con dolce lamento vibrando
Se le sfiora la brezza gentile.

Ecco: le sponde viventi allarganst
E sotto il bacio de 'l sol scintillano;
Lo sguardo con ansia le insegue
Verso oriente, cercando Trieste.

. . . .

Attenti agli ordigni esplosivi

Sono state testè impiegate dagli aerei piccole bombe dirompenti molto sensibili, finora sconosciute. Per interessamento del Comitato provinciale protezione antiaerea, è stato provveduto ad esporre nei singoli Comuni degli esemplari dell'involucro della bomba perchè gli agricoltori possano conoscere la sua forma e come questa si presenta sul terreno.

Ecco le caratteristiche dell'ordigno esplosivo: la piccola bomba dirompente di 4 libbre (circa kg. 1.500) viene sganciata dagli aerei in una spezzoniera contenente 90 pezzi. Ognuna di tali piccole bombe è contenuta a sua volta in un involucro cilindrico a forma di scatoletta di carne in conserva del diametro di 7 cm. e della altezza di cm. 9. All'atto dello sganciamento l'involucro cilindrico si apre in due parti congiunte da cerniera, e così pure i due fondelli che costituiscono con i primi, come 4 valve a farfalla.

Sotto l'involucro è assicurata la piccola bomba.

Tali bombe esplodono parte nel momento della caduta e parte con ritardo fino a due ore. Una buona parte (circa 2-3) di esse non esplode, ciò che però avviene al minimo contatto. Nel terreno normale essa penetra fino a 15 cm. di profondità.

Finora tali bombe sono state sganciate soltanto durante la notte e in aperta campagna. Essa è quanto mai insidiosa perchè, vedendola a terra si ha l'impressione di trovarsi davanti a degli innoqui rottami di ferro vecchio, cui si tende istintivamente di dare per lo meno una pedata, o di prenderli in mano per conoscerne la natura, ciò che rappresenta un pericolo mortale.

Si deve altresì evitare di colpirlo con sassi, od altro materiale, anche da lontano, dato che la proiezione delle schegge ha effetto in un raggio superiore ai 300 metri.

Tutti gli agricoltori sono invitati di denunciare subito la eventuale presenza di detti ordigni nei propri campi alle autorità che provvederanno a farle rendere innoque.

Un appello ad associarsi alla Croce Rossa Italiana

Il presidente del Comitato provinciale della C. R. I., avv. dott. Giuseppe Veivi, ha diretto il seguente appello ad associarsi alla Croce Rossa Italiana:

L'adesione alla Croce Rossa Italiana è una delle forme più tangibili di collaborazione alla detta associazione, la cui opera tende al miglioramento spirituale e fisico del popolo.

Ogni cittadino, con l'iscrizione alla C. R. I., ha il vanto di contribuire, sia pure modestamente, all'opera di prevenzione e di assistenza che la provvida Istituzione svolge diuturnamente.

Il Comitato Provinciale della C.R.I. negli ultimi anni inviò al Preventorio di Enego (Vicenza) oltre cento bambini bisognosi di cure speciali i quali, nella magnifica colonia montana, ritrassero straordinari benefici per il corpo e per lo spirito.

Purtroppo dal 1944 questa attività è sospesa, però soltanto causa le insuperabili difficoltà delle comunicazioni ferroviarie e l'impossibilità di scegliere in tutti i Comuni della Provincia i bambini più bisognevoli e più meritevoli di cure.

Il vanto principale del Comitato è costituito dalla attività assistenziale del Corpo delle Infermiere volontarie, che, da molti anni, presta la sua umile ed in pari tempo nobilissima opera a favore dei degenti militari negli Ospedali di Gorizia.

Dal giugno 1940 l'assistenza dei malati e dei feriti di guerra andò sempre più intensificandosi, anche perchè aumentò il numero delle infermiere volontarie, la cui opera di alta umanità venne sempre più da tutti apprezzata, anche fuori sede e fuori d'Italia.

La silenziosa e pur tanto importante attività dell'Ufficio provinciale prigionieri, ricerche e servizi connessi, registrò, nell'anno 1944, un movimento complessivo di circa 16 mila messaggi in ispecie per civili e per militari.

Il Comitato fa tutto il possibile per rendere sempre più sollecita e perfezionata anche quest'opera assistenziale.

La C.R.I. — alla quale vennero affidati i servizi sanitari di P.A.A. per tutta la Provincia — diede la sua fervida collaborazione al «Corso per assistenti e capofabbricati nei ricoveri pubblici», curò la istituzione di posti di Pronto soccorso e — con la valida assistenza del Comitato Provinciale P.A.A. — potenziò la protezione sanitaria antiaerea; infine, nel proprio ospedale di via Santa Chiara, presta amorevoli cure ai sinistrati da incursioni aeree.

Quindi una complessa attività che merita certamente l'appoggio non soltanto morale, ma anche finanziario della cittadinanza.

Si confida pertanto che i cittadini verranno dare la loro affettuosa collaborazione, iscrivendosi quali soci della C.R.I.

Si ricevono le adesioni presso il Comitato prov. C.R.I. in via Garibaldi n. 5, nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

La quota annua di socio temporaneo è finora fissata nella modesta somma di lire 10.

Sensibili riduzioni sono previste per gli appartenenti alle seguenti Associazioni: Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra - Associazione Nazionale Combattenti - Unione Nazionale Fascista tra le Famiglie numerose, nonchè per gli operai dell'industria e del commercio e per i lavoratori agricoli.

Funebri de Girolami-Furlanetto

Sulla soglia dei 90 anni, serenamente e santamente come visse, si è spenta nella nostra città, la signora Anna de Girolami Furlanetto, madre del prof. Giovanni, insegnante di Liceo a Gorizia e a Udine.

La scomparsa è stata madre esemplare, dal tratto delicato, dalla parola dolce e piacevole sì da lasciare in quanti l'avvicinavano una impressione cara e gradita. Donna di antico stampo, virtuosa e laboriosa aveva incarnato in sè, perchè fatto vita della sua vita, il trinomio: religione, famiglia, lavoro. Si era dedicata dai 14 anni d'età, al lavoro dell'ago che non ha tralasciato se non poco tempo prima di chiudere la sua operosa giornata terrena. Era stata sarta di grido a Pordenone, sua cittadina natale ed ove ha dimorato sino a tre lustri fa, lasciando di se un ricordo incancellabile per la perfezione ed eleganza di ogni suo lavoro. Vastissima perciò la sua clientela ch'era distinta e raggiungeva anche Venezia. Ella è pure ricordata ancora con viva gratitudine dalle numerose allieve sue che nel lavoro fecero onore alla loro maestra.

Sabato scorso, si svolsero a Gorizia, partendo dall'abitazione di via Alviano 7, i funerali della compianta estinta. Vi hanno partecipato, oltre ai figli prof. Giovanni e Amelia e la nipote Carmen Tondolo, un numeroso stuolo di colleghi del figlio, di persone amiche e conoscenti di famiglia e numerosi studenti. Notate le rappresentanze della Confraternita del S. Cuore e dei Collegi di S. Giuseppe e Contavalli. Avevano inviato corone i figli, gli studenti del professore, Maria Gino e Rosina coi lori figli. Il canonico mons. prof. Dino Spitteri, amico di famiglia, ha pronunciato in cimitero commoventi parole rievocanti ed esaltanti le virtù della scomparsa.

Ai figli, che hanno amato immensamente la madre loro assistendola amorosamente fino alla morte, ai parenti tutti, l'espressione del nostro cordoglio.

Gorizia di un tempo

Storia dei Minori Conventuali

Il Morelli con la sua «Istoria della Contea di Gorizia» riuscì colla sua competenza ed esattezza a darci una buona storia dei minori conventuali di Gorizia dal 1500 alla soppressione del convento stesso 1785. Da essa emerge una circostanza molto strana: la dipedenza del convento dal governo provinciale in via amministrativa e gerarchica, in quanto esercitava un'ingerenza decisiva sulla nomina del padre guardiano.

Appunto nella lotta tra il convento — per sottrarsi alla soggezione dell'autorità laica — ed il governo provinciale sta il motivo della decadenza dell'istituto religioso. Quest'influenza del governo provinciale nell'elezione del padre - guardiano aveva naturalmente scopi politici.

La fondazione del Monastero dei minori conventuali nel piccolo centro della Contea ebbe luogo nel 1331. In Gorizia non esisteva, tolta la cappella del castello, fino agli ultimi decenni del trecento, altra chiesa che quella di S. Antonio. E' perciò spiegabile l'attaccamento alla stessa dimostrata dai Conti di Gorizia, dagli artigiani nelle frequenti donazioni di cui parlano spesso i documenti.

Cronaca di Cormòns

Prelevamento dei buoni per filo di ferro

Tutti i vinificatori che entro il 31 scorso mese hanno inoltrata domanda al fine di ottenere l'assegnazione di filo di ferro zincato per l'impalatura delle viti di nuovo impianto sono invitati a ritirare i relativi buoni di prelevamento esistenti presso l'ufficio zona di Cormòns dell'Unione agricoltori e rispettivamente presso i recapiti di Gradisca e Romans d'Isonzo.

Si ricorda che la validità di tali buoni scade alla data 30 aprile p. v. Il filo di ferro zincato viene distribuito attraverso le agenzie del Consorzio agrario.

La famiglia agricola ha nei bozzoli la sua grande risorsa. Agricoltori! Nel vostro interesse allevate bachi.

Domande per l'assegnazione di anticrittogamici

L'ufficio provinciale per i servizi dell'agricoltura porta a conoscenza di tutti i vinificatori della nostra zona che presso i rispettivi uffici comunali si sono iniziate le operazioni per la stesura delle domande tendenti all'assegnazione di anticrittogamici occorrenti per la campagna 1945.

Pertanto tutti i proprietari terrieri sono invitati di presentarsi subito presso i Comuni di competenza al fine di presentare la richiesta di cui sopra. Si ricorda che la richiesta va inoltrata esclusivamente da parte dei proprietari coltivatori diretti o dagli affittuari coltivatori diretti; ognuno indicherà con esattezza e scrupolosità il numero delle viti possedute. Le domande risultanti falsate o viziate non saranno accettate e quindi si perderà ogni diritto per l'assegnazione dell'anticrittogamico.

A Cormòns le domande vengono stese anche attraverso l'ufficio zona dell'Unione agricoltori in via Dante n. 4.

Per le massaie rurali

Nel mese in corso vengono consigliati i seguenti lavori di stagione:

Si possono seminare tutti gli ortaggi in terra piena, curando, per eseguire le semine, di cogliere il momento opportuno, che si presenta quando il terreno è morbido e la pioggia si prospetta vicina, mentre non va affatto tenuto conto delle fasi lunari, o delle ricorrenze dei santi, che non influiscono assolutamente sulla riuscita delle semine.

Si seminano: bietole e sedani, cavoli cappucci e verzotti per l'autunno, cavolrapa per l'agosto, ravanelli, prezzemolo, finocchio, indivia, e lattuga cappuccia d'estate, lattuga da taglio, cicoria, scorzanera, spinacci e tetragonia (spinaci tedeschi) i cui semi si tengono immersi in acqua un paio di giorni prima di seminarli.

Si possono seminare a buche, sul posto, pomodoro, melenzane, peperoni, zucchette, però se fa freddo si devono coprire di notte con vasi.

Ora è possibile piantare le patate in qualunque posto, si concimano i carciofi e si liberano dai germogli spuntati alla base delle piante. Si piantano fragole, indivia e sedani. I fragorai si sarchino sino allo sviluppo delle gemme, ma guai toccarli durante la fioritura; se perdura siccità annaffiarli bene.

Si bagnano soltanto le semine, che richiedono umidità, nelle ore calde del meriggio, mentre per le piante già sviluppate è sufficiente la rugiada notturna.

Si comincia la raccolta degli asparagi, curando di rintracciare contemporaneamente anche i bozzoli della «farfalla dell'asparago» (Hipopta coestrum) lunghi 6-10 cm., claviformi, sericei, deposti subito sotto la crosta del terreno.

Il decotto delle radici di sedano, di prezzemolo, di asparago di finocchio si usa da tempo antico per la sua azione carminativa, aperitiva, diuretica, sedativa del cuore e come tonico dei nervi.

La nota sportiva

All. Cormonese-All. Mariano 4-3

Domenica scorsa è stato disputato un incontro amichevole di calcio tra gli allievi della Cormonese e quelli del Mariano del Friuli.

L'incontro — che si è concluso con la vittoria dei Cormonesi per 4 reti a 3 — ha avuto se non altro il merito di porre in evidenza le qualità e le possibilità di molti fra questi giovanissimi calciatori, vari dei quali in edizione inedita; infatti le due ali, Gasparutti e Padovan unitamente a Giacconi hanno svolto un gioco fresco e fluido non disgiunto da un certo grado di tecnica, che legittima le migliori speranze per l'avvenire calcistico della nostra zona. Possiamo perciò affermare che gli scopi che la prova amichevole si proponeva sono stati raggiunti e noi siamo certi che i nostri dirigenti, così come quelli di sodalizi calcistici della nostra zona, vorranno insistere in questi incontri i cui effetti sono di indubbia importanza. I nostri vivai di giovinezza riguergitano di forze tutte vibranti di entusiasmo e di fervore per cui è soprattutto necessario ed efficacissimo dar modo a questi elementi esuberanti di passione sportiva di addestrargli e maturare, affinare le loro possibilità.

Il 17 corrente, alle ore 9.30, dopo lunghe immeritate sofferenze, sopportate tuttavia con animo veramente grande, cessava di vivere, piamente

Laura Montaruli nata Viano

DI ANNI 37

Inconsolabili per tanta perdita, ne danno l'annuncio ad esequie avvenute, secondo il desiderio dell'estinta, il marito dott. ALESSANDRO MONTARULI col figlioletto GIANCARLO, la madre ROMILDA FAVA ved. VIANO, i fratelli col. ing. SERAFINO con la moglie ADELE STARONE e geom. ALFREDO, le sorelle SANDRINA col marito prof. FRANCO BARBERIS, ALBERTA e MARGHERITA, il cognato VINCENZO MONTARULI con la moglie CARMELA JURILLI, i nipoti cap. GIORGIO VIANO con la moglie NEVINA LORENZONE, MARIACARLA VIANO, ten. GUIDO e SILVIA BARBERIS.

Si prega volersi astenere dalle visite.

Udine, 20 aprile 1945.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PIVIDOR ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte al suo lutto per la dolorosa perdita dell'amato

Edoardo

Bulfons di Tarcento, 17 aprile 1945.

IL GIORNO

Venerdì 20 aprile - S. Teodoro

COPRIFUOCO per la città di Gorizia inizia ore 22; termine ore 5

OSCURAMENTO Inizia ore 20.35; termina ore 6.5.

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la farmacia Alesani, via Carducci 13, tel. 356.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Comunicati

LA FARMACIA dr. Trebbi in via Grazzano 21 riprenderà regolare servizio da sabato 21-4-45.

L. 5.000 mancia a chi darà informazioni atte al rinvenimento di un cane Doberman pelo nero lucido, macchie gialle al petto, smarrito a Risano 15 giorni fa. Rivolgersi Pubblicità Popolo Friuli.